



PSICHE E DINTORNI

di **WALTER COMELLO**

Il pianeta dei bambini

Nessuno sa cosa sia successo davvero. Si dicono cose che non sono della memoria né dell'esperienza, ma di un sentito dire lontano nel tempo. I **ricordi** sono diversi, ma la **storia**, quella a cui attribuire il senso del vero, come sempre, la racconta il più forte. Tutti sanno soltanto che un tempo erano **bambini**, ricordano vagamente i volti dei loro **genitori**, qualcuno neppure quelli. Erano troppo piccoli per ricordare davvero qualcosa che non fosse come una fotografia e a cui attribuire dei significati. Genitori, creatori, **divinità giuste e protettive** che un tempo abitavano il mondo e a cui rivolgersi per invocare protezione; paiono capaci di interagire con la vita all'unico scopo di riempire l'umano e insostenibile senso di **solitudine**.

Sono passate alcune decine di anni e quei bambini, sopravvissuti a ciò che prima era solo **leggenda**, trovano sui libri quella **verità** che da ora sarà la storia. Hanno dovuto ricostruire una società estinta poco dopo aver assolto alla necessità di sopravvivere. Del **passato** non resta nulla, quel che è accaduto non ha lasciato traccia, solo grandi cumuli di pietra e cemento che ora non ci sono più. La natura ha ricoperto tutto, come già aveva fatto la foresta molto tempo prima con le città e i templi aztechi e maya in Centro America. Bambini che sono cresciuti senza la pretenziosa **esperienza di altri**, e per questo dotati solo del loro **entusiasmo**.

Nel diciottesimo secolo una società stanca del proprio mondo aveva lasciato l'**Inghilterra** per affrontare un lungo viaggio e fondare una nuova società di colti e di giusti in una terra che chiamarono **Nuova Zelanda**. Appena arrivati, però, la prima cosa che fecero fu spartirsi quella terra che apparteneva ai Maori. I bambini, invece, non avevano ancora imparato nulla dai loro genitori prima che questi svanissero, non si spartirono la terra ma la condivisero e assunsero **compiti** rispetto ai propri **talenti**. Impararono tutto quello che non sapevano osservando il funzionamento della natura che li circondava, si resero conto di esserne parte, e con gli stessi principi crearono la loro nuova

Un giorno arrivarono
altri bambini da lontano che
impararono la loro lingua
e le regole dei loro giochi.
Ai nuovi bambini, quella
che chiamano la seconda
generazione, ogni giorno
a scuola viene insegnato
a coltivare la terra, la mente,
i propri sogni

Terra. La **competizione** che è insita negli esseri viventi li rese crescendo migliori, pensando che il valore degli altri fosse stimolo a **fare ancora meglio**. In pochi decenni crearono dal nulla ciò che il mondo prima aveva perduto, o forse mai scoperto. Il denaro aveva reso alcuni più ricchi quale conseguenza del proprio impegno e non quale ragione del proprio fare. I bambini quando diventano grandi si sposano, ma, per la loro **attenzione verso l'altro**, ogni anno rinnovano la volontà di essere coppia.

Le **leggi** sono l'emanazione di competenze che vengono condivise affinché tutti le possano ritenere adeguate per vivere meglio e, quindi, rispettare. L'esercizio della **giustizia** è cosa rara, ma chi commette un reato segue un programma finalizzato a un'assunzione di responsabilità perché solo questa lo renderà capace di essere diverso. Le **notizie** sono diffuse con l'attenzione di chi ne comprende le conseguenze prima del diritto. Un giorno, mentre stavano crescendo, arrivarono **altri bambini da lontano** che impararono la loro lingua e le regole dei loro giochi. Ai nuovi bambini, quella che chiamano la **seconda generazione**, ogni giorno a scuola viene insegnato a coltivare la **terra**, la **mente**, i propri **sogni**. A casa, quelli che furono bambini, ogni sera, davanti al camino raccontano ai propri figli una favola, che dice tante cose.